

Origine del movimento ecumenico¹

Il termine

Il termine “ecumenismo” ha la sua radice nel verbo greco *oikéo*, che vuol dire abitare .

Nel nuovo testamento il termine lo si riscontra 15 volte ; in particolare per indicare l’ecumene, il mondo (cfr: Matteo 24:14; Luca 2:1 ; Luca 4: 5 , ecc...)

Nella chiesa primitiva il termine acquistò sempre più un significato più specifico, meno generico, e i concilii generali furono chiamati “ concilii ecumenici”-.

Nella chiesa d’oriente, il termine è usato ancora oggi per attribuire al patriarca di Costantinopoli il titolo di Patriarca Ecumenico.

In occidente , il termine “*cattolico*”, dal greco *kata e òlos* , *cioè concernete il tutto, generale, universale*, ha avuto più diffusione rispetto a quello “*ecumenico*”

Con il trascorrere dei secoli e con la rottura della comunione cristiana, il termine ecumenico fu praticamente dimenticato, e con esso, anche lo spirito profondo della ecumenicità.

Parallelamente il termine cattolico si determinò sempre più in senso rigido, autoritario e perciò esclusivo, perdendo il significato di universale a favore della connotazione storico dogmatica di “romano”.



Le origini

La scelta del nome di “Movimento Ecumenico” proviene dagli ambienti della Chiesa Anglicana, che , richiamandosi espressamente ai concilii dei primi secoli e consolidando la sua consapevolezza di “ Chiesa – ponte”, aveva cercato con pazienza e con tenacia numerosi contatti con la Cristianità orientale, sforzandosi di giungere a un comune riconoscimento degli “ordini” . Il risvegliarsi della responsabilità sociale della chiesa e l’intrecciarsi dell’espansione coloniale delle nazioni occidentali con l’impulso missionario del XIX secolo , contribuirono al manifestarsi dell’idea ecumenica in sede missionaria.

Infatti, la conferenza Missionaria del 1910 , riunita ad Edimburgo, con più di 1300 rappresentanti delle società missionarie protestanti, per trovare rimedio agli scandali e ai danni causati alla missione dalla divisione tra le chiese, dà l’avvio al movimento ecumenico : fu ad uno dei culti mattutini di quella conferenza , in cui si celebrava la Santa Cena, che l’idea di una conferenza mondiale per la fede e gli ordinamenti balenò alla mente del vescovo anglicano Brent² .

Emerge qui la personalità profetica di **Charles Brent**, in prima linea fra gli emarginati in una chiesa di periferia di Boston; egli diventa poi missionario nelle Filippine e continua a occuparsi della lotta alla droga e al narcotraffico. A Edimburgo, Brent pone sul tappeto una questione scottante: urge convocare

¹ Tratto dal testo di Vittorio Subilia – Il movimento ecumenico – Roma , Centro evangelico di cultura - 1948

² H. Sasse – Gioventù Cristiana – 1936

un **concilio universale** di tutti i cristiani per discutere le ragioni di **fede** che li dividono, studiare la **struttura** delle diverse chiese e cercare un'armonia nella testimonianza.

L'idea prende piede e, fra mille difficoltà e resistenze, nasce il movimento **Fede e Costituzione**

Un "concilio" come lo vuole Brent è però prematuro: le chiese non sono disponibili al confronto, ci sono anche problemi pratici non indifferenti e lo scoppio della prima guerra mondiale blocca i preparativi. Brent, sempre pronto a correre dove più è necessaria la parola del Vangelo, assiste spiritualmente i soldati come cappellano militare.

Nel frattempo lavora per l'unità della Chiesa anche il vescovo luterano di Uppsala, **Nathan Söderblom** spirito profondamente religioso e studioso delle religioni, in contatto fin dagli anni giovanili con esperienze dei cristiani di altre chiese e altri continenti. La grande guerra (1915-1918) lo vede impegnato in iniziative di pace, purtroppo senza esito, come i ripetuti tentativi di riunire nella Svezia neutrale i responsabili delle chiese dei paesi belligeranti.

Dopo la guerra, Söderblom fonda il movimento **Vita e Azione**, che propugna non tanto il confronto teologico quanto la collaborazione pratica nella attività caritative fra tutti i cristiani.

Stoccolma 1925

Vita e Azione si riunisce nel 1925 a Stoccolma. I lavori della conferenza, informati dal motto "*il dogma divide, ma il servizio unisce*", vedono i partecipanti, pressati dall'urgenza di non essere, in quanto cristiani, assenti dalla società caduta in distretta a seguito delle devastazioni conseguenti alla prima guerra mondiale, consapevolmente orientati al servizio fraterno a favore dell'umanità sofferente con l'animo del Buon samaritano, ignorando o rimandando il problema spinoso della confessione e della comunione della fede. Le questioni dottrinali, liturgiche, ecclesistiche, erano considerate in fondo come sovrastrutture, lontane dalla vita viva: quello che importava era di essere uniti nello Spirito.

Se da un lato la Conferenza di Stoccolma ha avuto il pregio di avviare un processo nuovo nel campo delle relazioni fraterne fra chiese cristiane, divise dalla storia e dalla dottrina, dall'altro lato quella nuova dimensione ecumenica dello Spirito s'incastona in un **humus culturale mondano**, quale **segno dei tempi**, che riteneva le questioni dottrinarie, cristallizzazioni intellettualistiche superate dall'approccio psicologico che considerava le emozioni spirituali come gli elementi oggettivi del Cristianesimo. Così, Vittorio Subilia³ descrive il suo pensiero a proposito di Stoccolma 1925. Infatti, "*Se si esamina con volontà di penetrazione la spiritualità che preparò Stoccolma 1925, si è portati ad affermare che, in fondo, il loro difetto era difetto di Cristologia. Invece di mantenere al Cristianesimo il suo carattere originario di fede nel Cristo Signore, lo si era ridotto in buona parte a un sommario di ideali e di elevati precetti morali, parte del patrimonio spirituale dell'umanità.... Gesù era il vertice di una verità universale, non era più la Verità.*"

³ Opera citata, pag. 15 e 16

“ Stoccolma, primo colloquio delle chiese dopo secoli di separazione, è stata, al di là di ogni divergenza, al di là di ogni conformismo allo spirito del secolo, grande e generoso atto di fede, prova della unità vivente della Chiesa , in cui i convenuti, aperti al ravvedimento, animosi nella ricerca di nuove vie all’ubbidienza cristiana, si videro condotti di fronte al comune Signore. ”

Losanna 1927

La Conferenza di Losanna 1927, presieduta dal vescovo anglicano Brent , fu quella di “ Fede e Costituzione” . Scopo della conferenza fu quello di verificare , da un lato, il livello della reciproca armonia tra le chiese, e dall’altro le gravi divergenze in materia dottrinale. Alle Chiese non era richiesto alcuna conversione , ma semplicemente spiegare le ragioni e i fondamenti della propria posizione confessionale, sforzandosi di comprendere a sua volta il punto di vista degli altri. Quella Conferenza ebbe il merito di esplorare la comprensione reciproca tra le diverse Confessioni, mettendosi le une all’ascolto delle altre in nome di un’istanza superiore, finalizzata a riconoscere nelle altre Confessioni la qualifica cristiana : nasce così , *“ un fatto nuovo e inaudito dopo secoli di orgoglioso isolamento e di inaspriti preconcetti”*⁴ , cioè , nasce l’Ecumenismo, quale evento dello Spirito.

Oxford e Edimburgo 1937

Nel decennio che divide la conferenza di Losanna e quelle di Oxford e di Edimburgo il mondo fu attraversato da nuove ideologie e da nuovi assolutismi che trascinarono con il loro fascino milioni di uomini. Avanzava orgogliosamente l’idea che l’annuncio del Vangelo fosse ormai superato e che sul piano storico fosse iniziato un mondo post- cristiano e, con esso, una nuova etica collettiva e individuale. Contemporaneamente, era scomparso il senso di sicurezza nella civiltà e di fiducia nel progresso per far posto ad una diffusa inquietudine che metteva in crisi tutti i valori. E’ in questo clima culturale e politico che all’interno della Chiesa , grazie al teologo **Karl Barth** , sorge un nuovo orizzonte teologico profetico: *“ il Cristianesimo era richiamato ai suoi elementi oggettivi e al suo contenuto cristologico”*⁵ .

Come commenta V.Subilia, *“ la Chiesa veniva purificata dalle divinità straniere e ricondotta alla coscienza della sua vocazione e acquistava nuovamente la capacità di parlare al mondo con libertà e autorità”*, determinando il sorgere delle *chiese confessanti*.

“ L’aver concentrato l’attenzione sul fondamento oggettivo del Cristianesimo, in un mondo rimasto o ridiventato pagano, produceva i presupposti necessari all’incontro delle Chiese intorno al loro Signore. ”

Le chiese riunite nel 1937 ad Oxford continuarono il lavoro di “Vita e Azione” , avviato a Stoccolma , affermando che il primo dovere della Chiesa e il più grande servizio che essa possa rendere al mondo è

⁴ Opera citata, pag 18

⁵ V. Subilia, Opera citata, pag 20

di essere veramente Chiesa, confessante la vera fede, incaricata di compiere la volontà del Cristo, suo solo Signore, unita in Lui nella comunione dell'amore e del servizio. Rispetto ai venti di guerra che soffiavano sul continente europeo, le chiese dichiaravano:

“ La deificazione di una nazione, d'una razza, d'una classe o di una qualunque ideologia o sociale o politica è idolatria.....Di fronte alle nazioni del mondo, in ciascuna delle quali è radicata, il dovere della Chiesa è di condannare senza restrizioni la guerra....Se la guerra scoppia, la chiesa deve innanzitutto essere la Chiesa, il Corpo di Cristo, unita per quanto le nazioni in cui essa vive combattano le une contro le altre”⁶

Le chiese riunite ad Edimburgo nel 1937, nell'ambito dei lavori di “Fede e Costituzione” raggiunsero con voto unanime un primo grande obiettivo su un problema fondamentale come quello della grazia e della giustificazione per fede. Ad Edimburgo, il bilancio dei primi 25 anni di esperienze ecumeniche veniva così descritto: *“ Noi siamo riconoscenti al Signore, perché in questi ultimi anni siamo stati avvicinati gli uni agli altri; dei pregiudizi sono stati superati, degli equivoci rimossi e un reale, anch se limitato progresso è stato compiuto verso il fine di un pensiero comune... insieme abbiamo elevato i nostri cuori in preghiera; abbiamo cantato gli stessi inni; insieme abbiamo lette le stesse Scritture. Riconosciamo gli uni negli altri, attraverso le barriere delle nostre divisioni, una comune prospettiva cristiana ed una comune norma di valori. Noi siamo da ciò resi certi di una unità più profonda delle nostre divisioni... Gesù Cristo, nostro Signore, ci rende uno nonostante le nostre divisioni”⁷*

Amsterdam 1948

Il movimento ecumenico, già nel 1938, avvertì l'urgenza di superare il rischio di essere ritenuto al di sopra e al di fuori delle Chiese e bisognava, perciò, superare la fase pionieristica del movimento, coinvolgendo più direttamente le chiese.

A Utrech, nel 1938, per far fronte a questa esigenza si costituì il **Consiglio Ecumenico delle Chiese**, il cui statuto all'art. 1 recita: *“ Il Consiglio Ecumenico delle Chiese è un'associazione fraterna di Chiese che accettano il nostro Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore”⁸*.

Fu la gioventù cristiana che, alla vigilia del conflitto mondiale, nell'agosto del 1939, dette vita ad una nuova realtà ecumenica per fronteggiare, profeticamente, il timore, largamente diffuso, di uno schiacciamento dello spirito ecumenico sotto i cingoli dei carri armati, che cingolavano per tutta l'Europa.

L'avvio della seconda guerra mondiale, le politiche nazionalistiche e le ideologie in lotta quale influsso avrebbero provocato sull'intero movimento ecumenico, sui comportamenti e sui giudizi delle chiese?

⁶ Rapport de la Conférence d'Oxford 1937

⁷ Foi et constitution – *Actes officiels de la deuxième conférence universelle*, Edimburg 1937

⁸ Constitution du Conseil Ocuménique des Eglise – Art 1 -

Non c'era il rischio molto forte che la cultura belligerante potesse smantellare quanto faticosamente e pazientemente era stato costruito fino ad allora dai profeti dell'ecumenismo?

Grazie al Signore quel rischio fu superato . V. Subilia così commentava quel passaggio delicato nella storia del movimento ecumenico: *“La comunione di preghiera e l'unità della fede , la confessione del comune Signore e le esigenze universali della Sua parola per i singoli e per i popoli, furono mantenute al di sopra delle divisioni nazionali, politiche, economiche e alla psicosi di guerra si contrappose un'atmosfera moralmente autonoma, in cui le informazioni reciproche erano ricercate con premurosa ansia e in cui gli aiuti erano scambiati nello spirito della carità di Cristo⁹.”*

Subito dopo la fine del 2° conflitto mondiale , nel 1946 , a Ginevra, si ebbe il primo incontro ecumenico tra vincitori e vinti , nel quale fu rinnovato lo slancio dello spirito ecumenico sulla base della confessione dei peccati, del ravvedimento e del perdono.

Nell'Agosto del **1948 ad Amsterdam** ebbe luogo la prima Assemblea Costitutiva del Consiglio ecumenico delle Chiese sotto il motto **“Disordine dell'Uomo e disegno di Dio”**

I lavori dell'assemblea posero al centro delle preoccupazioni delle Chiese la loro complicità nel manifestarsi del disordine dell'Uomo e, nel contempo, la necessità di una nuova nascita: *“Nella crisi attuale dell'umanità dobbiamo confessare che esiste un doloroso contrasto tra l'alta vocazione della Chiesa e le istituzioni terrene che portano questo nome. Noi, popolo della Chiesa, abbiamo mancato, perché siamo stati complici del disordine umano. Non abbiamo tanto bisogno di una riorganizzazione quanto piuttosto di un risveglio o, più esattamente, di una nuova nascita delle Chiese attuali”¹⁰*

⁹ V. Subilia – Op. Cit – pag 27 -

¹⁰ First Assembly of the World Council of Churches bulletin n.1 -1947